Sport e ambiente : conflitto o consenso? [prima parte]

Autor(en): **Baumgartner, Urs**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **43 (1986)**

Heft 10

PDF erstellt am: **04.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1000227

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Sport e ambiente - conflitto o consenso?

Prima parte

di Urs Baumgartner, vice-direttore SFGS

Sport e impianti sportivi

Premesse

Lo sport svolge diverse funzioni nel contesto individuale e sociale. La prima condizione che permette i diversi tipi di attività è un ambiente spaziale che può essere inteso in senso più stretto o più largo.

- impianti sportivi veri e propri, cioè costruzioni ben delimitate o delimitabili dove l'attività sportiva sta in primo piano.
- impianti per il tempo libero, cioè costruzioni ben delimitate o delimitabili dove l'attività sportiva è secondaria.
- spazi di ricreazione, cioè spazi all'aperto non bene delimitati.

Oggi sport, tempo libero e ricreazione sono in stretto rapporto. Talvolta si riassumono perfino nel termine «sport», quando si pratica lo sport nel tempo libero per ricuperare delle energie. Per questa ragione gli impianti sportivi e del tempo libero, ma anche gli spazi di ricreazione, dovrebbero essere mantenuti sempre in reciproco rapporto e tenendo conto delle condizioni naturali e ambientali.

Esigenze

Gli impianti devono soddisfare certe esigenze generali. Devono essere adatti:

- allo sport
- al tempo libero
- alla ricreazione.

Ma, a seconda della forma organizzativa e di gestione, servono in primo luogo all'uso informale, formale e istituzionale.

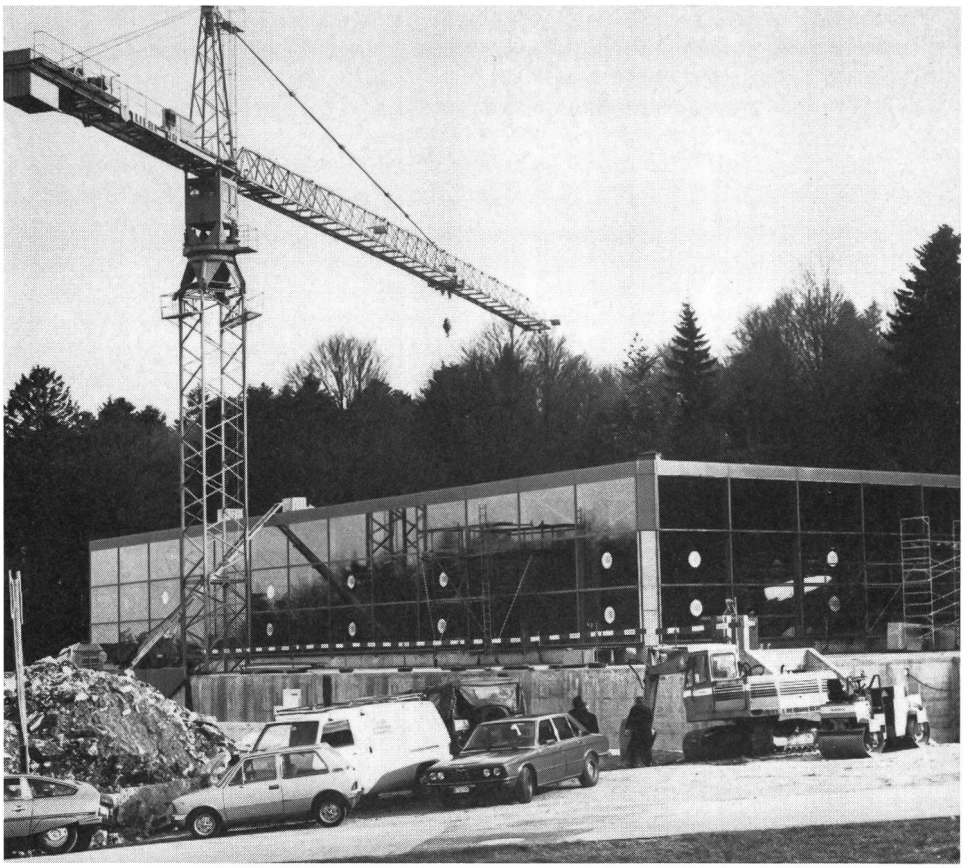
Esistono numerosissime varietà nei concetti d'uso:

Lo sport informale viene praticato da singole persone o diversi tipi di gruppi, il che significa una grande varietà di aspettative e di offerte. Questo tipo di sport si pratica raramente secondo regole fisse, ma adattandosi ai rispettivi gruppi e situazioni. Ci vogliono dunque degli impianti multiuso con attrezzatu-

ra tecnica semplice, che permettono o offrono accanto alle attività ludico-sportive anche altre attività del tempo libero e che sono accessibili a tutti e in qualsiasi momento.
Lo sport formale — sport di prestazione e il più delle volte anche lo sport della società — tende all'uso regolare e sistematico di impianti normalizzati e adatti alla prestazione specifica.
Lo sport istituzionale non richiede degli impianti particolari, ma la realizzazione di specifiche condizioni ambientali.
Le esigenze in quanto agli impianti differiscono dunque alquanto tra sport informale e sport formale e istituzionale. È difficile soddisfare contemporaneamente tutte queste diverse esigenze.

Tendenze di sviluppo

Lo sport si sviluppa continuamente. Prima si basava in primo luogo sullo sport scolastico e la tradizionale attività agonistica delle associazioni. Oggi c'è l'espansione verso lo sport di massa e conseguentemente un cambiamento dei contenuti e delle attitudini. Probabilmente lo sport di domani ci porterà lo sviluppo dello sport di massa, ma anche nuove forme nei settori del gioco e della prestazione.
Aumentano il significato e l'entusiasmo della masse. Il numero di sportivi aumenta continuamente. L'espansione sembra illimitata. Si perdono le misure. La disproporzione è di moda. Nessun altro settore della vita conosce un tale guadagno di prestigio, tali «tassi di incremento» nei settori economico, social-politico e probabilmente anche politico.
(W. Lutz in: «Sport», N. 149, 27 dicembre 1985)
Finora gli impianti sono stati concepiti e attrezzati soprattutto in vista di un uso orientato sullo sport. È difficile rispondere alla questione se gli impianti esistenti rispondono alle domande/richieste.
Si può intanto presumere che esiste una certa divergenza tra offerta e i diversi interessi. Una delle maggiori difficoltà consiste senz'altro nel fatto che le idee sulla ripartizione del tempo libero sono solo vaghe.
La pianificazione, la costruzione e la gestione di impianti sportivi sono da una parte un problema di soddisfacimento di bisogni individuali, ma d'altra parte sono anche un problema di trasposizione delle analisi socio-politiche dei fabbisogni. Le vere esigenze dell'individuo, parzialmente sovrapposte e deformate dalle esigenze della società, sono difficilmente riconoscibili e trasponibili.
Perché gli impianti siano funzionalmente e idealmente convenienti, bisogna pensare alle diverse basi delle singole



categorie di utenti e di bisogni, cioè ricercare la possibilità d'adattamento flessibile.

Condizioni ambientali

L'ambiente pianificato e costruito determina in gran parte le possibili forme d'azione. La concezione degli impianti sportivi dovrebbe perciò rispondere alle esigenze di tutti i gruppi della popolazione, come alle diverse funzioni immanenti o attribuite allo sport.

Impianti sportivi e pianificazione

Problema di pianificazione

Si aspetta dalla pianificazione che metta a disposizione della popolazione che pratica effettivamente o potenzialmente dello sport degli impianti adeguati. Tuttavia lo sport, la sua struttura e i rapporti interni ed esterni, è ancora poco studiato, soprattutto sotto l'aspetto della pianificazione. Oggi, con

la pianificazione, si cerca di rimediare alla mancanza di impianti sportivi, una mancanza che non è bene oggettivata. Se in questo modo si può soddisfare i bisogni più urgenti, è difficile reagire anche alle mutate idee socio-politiche relative allo sport.
La pianificazione, la costruzione e la gestione non devono orientarsi solo in funzione degli attuali bisogni, ma devono tracciare il desiderato sviluppo delle future esigenze qualitative e quantitative, come anche le possibilità d'impostazione. D'altra parte ci si può chiedere in che misura le possibilità che offrono gli impianti sportivi esistenti influiscono direttamente sui tipi d'attività sportiva della popolazione.
La pianificazione come la si capiva finora non poteva sempre soddisfare tutte le esigenze:
- insufficienza nell'ambito dell'analisi
- mancanza di documentazione rilevante per la pianificazione
- mancanza di modelli e di liste di priorità
- scarsa collaborazione regionale
- difficoltà nella coordinazione e nella realizzazione.

Nondimeno la pianificazione si impone, soprattutto quando si tratta di integrare impianti già esistenti a nuove installazioni e con impianti sportivi:
- che richiedono molto denaro
- che richiedono molto personale
- frequentati da un gran pubblico
- con:
  - bisogno di grandi terreni
  - bisogno di terreni di riserva
- combinati con:
  - altri impianti sportivi
  - altri edifici
- con alte richieste in quanto al luogo di costruzione
- con importanti effetti sull'agricoltura, le costruzioni e il traffico.

Spesso gli impianti rispondono a più condizioni citate sopra.

Pianificazione territoriale

Situazione di partenza

La pianificazione territoriale si è sviluppata soprattutto dall'urbanistica e dagli strumenti tradizionali del piano di zona e del regolamento edilizio. La maggior parte della Svizzera è già integrata in piani d'utilizzazione (piani di zona). Per gli impianti sportivi si distinguono diverse zone. Spesso si stabilisce per progetti comunali un piano direttivo di costruzioni e impianti pubblici che è vincolante per le autorità.

Basi legali

La legge federale del 22 giugno 1979 sulla pianificazione territoriale contiene le prescrizioni necessarie per tutta la Svizzera.

Legge federale del 22 giugno 1979 sulla pianificazione del territorio
RS 700

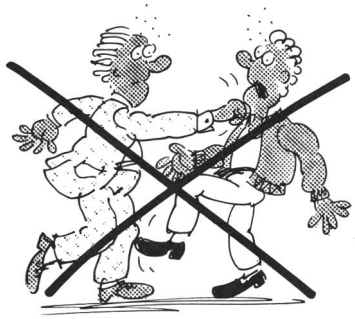
Art. 1
Confederazione, cantoni e comuni provvedono affinché il suolo sia utilizzato con misura.
...
Essi sostengono con misure pianificatorie in particolare gli sforzi intesi a:
a. proteggere le basi naturali della vita come il suolo, l'aria, l'acqua, il bosco e il paesaggio;
...

Art. 3
Principi pianificatori:
- Il paesaggio deve essere rispettato.
...
- Per gli edifici e gli impianti pubblici o di interesse pubblico deve essere determinata un'ubicazione appropriata.

Con questa legge la Confederazione, i cantoni e i comuni s'impegnano a elaborare le pianificazioni necessarie per il loro territorio e di coordinarle. La regolamentazione della pianificazione territoriale per tutta la Svizzera si basa sulle competenze e le iniziative dei singoli cantoni e comuni. La legge federale conosce due importanti strumenti:
- la pianificazione direttiva cantonale per la coordinazione dei compiti della Confederazione e dei Cantoni
- la pianificazione d'utilizzazione per le norme vincolanti per l'utilizzazione del terreno e la divisione in zone di costruzione, zone agricole, zone di protezione e altre zone e aree secondo la legislazione cantonale.

Pianificazione direttiva per impianti sportivi

I principi della pianificazione territoriale possono essere illustrati tramite la pianificazione speciale per lo sport, la pianificazione direttiva per impianti sportivi. Quest'ultima può preparare delle basi solide per la pianificazione territoriale e assumere un carattere vincolante tramite la pianificazione territoriale. Può anche approfondire e completare affermazioni generali della pianificazione territoriale su impianti sportivi. A questo approfondimento devono collaborare tutte le cerchie interessate. La collaborazione, che non è altro che una pianificazione orientata sulla coordinazione, è la base per una politica impiantistica sportiva aperta e variata. Ogni supporto per la pianificazione, la costruzione e la gestione deve conoscere non solo i suoi compiti e scopi, ma anche quelli degli altri e quello che sarà alla fine la precisa forma vincolante.
Dall'idea vaga alla realizzazione di un nuovo impianto funzionale o alla trasformazione aziendale/organizzativa di un impianto già esistente si devono percorrere diverse fasi. In questo contesto diversi gruppi interessati annunciano le loro esigenze e aspettative che devono essere prese in considerazione.
Bisogna evitare le pianificazioni sbagliate. A questo scopo nello svolgimento della pianificazione, la pianificazione direttiva costituisce una condizione assoluta per la pianificazione di un progetto. Il che significa che lo sport e i suoi interessi devono essere presi in considerazione già nella pianificazione territoriale.


Vogliamo il fair-play nello sport.
Associazione Svizzera dello Sport
Iniziativa per uno sport leale

Realizzazione

La pianificazione è in una crisi d'esecuzione. I termini per l'elaborazione dei piani direttivi cantonali (1° gennaio 1985) e per la riforma dei piani d'utilizzazione (1° gennaio 1988), fissati dalla legge federale, non sono stati e non saranno rispettati. Il rimprovero di aver fallito cade soprattutto sulle autorità. In parte hanno fatto troppo poco per adattare la legge sulla pianificazione territoriale ai tempi attuali. Esistono anche degli esempi positivi che dimostrano che la realizzazione era possibile entro i termini fissati.
Un'analisi delle ragioni per i ritardi mostra che da una parte la nuova situazione problematica della pianificazione territoriale è stata sottovalutata e che dall'altra parte c'è stato uno spostamento di certi accenti:
- orientamento della tematica troppo esclusivamente sullo sfruttamento
- ripartizione in regioni con una certa negazione di forze internazionali e nazionali, con conseguente settorializzazione delle competenze
- la paura in rapporto con questioni di politica economica e ambientale.

(continua nella prossima edizione)